

Colloquio con il leader leghista che spinge per la riforma fiscale: servono dieci miliardi di tagli

Salvini: giù le tasse o lascio

Conte a Bruxelles: stime della Commissione fuori dalla realtà, rivedere le regole

«Abbassiamo le tasse per 10 miliardi altrimenti sono anche disposto a lasciare»: il vicepremier Matteo Salvini, in un colloquio al Corriere rilancia la questione imposte e sottolinea: «Solo così si rianima l'economia, non è quello che vogliono i liberali?». Il premier Giuseppe Conte a Bruxelles ribadisce la volontà di appoggiare in Europa chi è pronto a ridiscutere le regole. E ricorda che i conti pubblici «vanno meglio del previsto», ma contesta che «nel patto di Stabilità e Crescita c'è molta stabilità e poca crescita». La replica del commissario Pierre Moscovici: «Le regole vanno rispettate».

da pagina 2 a pagina 9

Primo piano | La maggioranza

IL COLLOQUIO MATTEO SALVINI

«Giù le tasse per 10 miliardi: o saluto e me ne vado»

Il leader: solo così si rianima l'economia, non è quello che vogliono i liberali?

ROMA «Dal viaggio negli Stati Uniti ho portato una convinzione fortissima: all'Italia serve una riforma fiscale coraggiosa. E quindi, il mio dovere è farla». Matteo Salvini sembra aver esaurito l'argomento. E invece lo chiude così: «Se non me la dovessero far fare, io saluto e me ne vado».

Sulla scrivania del ministro dell'Interno c'è una brochure in inglese, «Abenomics». La summa del pensiero economico del primo ministro giapponese Shinzo Abe, incontrato lo scorso aprile, insieme a un voluminoso rapporto con l'aquila in copertina: «Sono le politiche economiche di Donald Trump. Noi abbiamo bisogno di un approccio del genere». Su un altro tavolo, la copia della coppa della Champions che gli è stata regalata

da Franco Baresi e una maglia del Milan tenuta ferma da una scultura alta un metro di Alberto da Giussano. Su altro tavolo ancora, decine e decine di rosari, quelli che vengono quotidianamente regalati al leader leghista.

Dopo complicata gestazione, l'altra sera è partita la risposta ufficiale dell'Italia all'Unione Europea in vista della possibile procedura d'infrazione per eccesso di debito. I due miliardi di risparmi che l'Italia porterà in Europa sono, per Salvini, l'ultimo passaggio di una fase da superare. Lui, la dice così: «Per il 2019, se è vero come è vero che lo Stato spende di meno ed incassa di più, possiamo utilizzare quella cifra per abbattere il debito, e va bene...». Ma attenzione: «Basta gabbie sugli anni futuri, basta con lo strozzare la cre-

scita possibile».

Il problema è che il premier Conte, il ministro Tria e anche una parte dei 5 Stelle sono tutt'altro che convinti dell'opportunità di una manovra che potrebbe ipotecare i rapporti con l'Unione. Soprattutto se il taglio delle tasse costasse una decina di miliardi: «Il problema è che non esiste un taglio delle tasse serio che possa richiedere meno di dieci miliardi. Ma poi, i liberali non vogliono il taglio delle tasse?». Forse non per chi ha un debito come quello italiano... «Ma con il taglio delle tasse si rianima l'economia e i soldi ritornano. Ma poi, ha visto i dati Istat? Io ringrazio Blangiardo, il presidente dell'Istat, che giusto oggi rende chiaro quello che noi diciamo da un pezzo: la recessione è quella de-

mografica, il blocco delle nascite è un dramma». E dunque, «taglieremo le tasse a lavoratori e famiglie a prescindere dal parere di qualche burocrate. Il futuro, dei nostri figli e dell'Italia, viene prima dei vincoli decisi chissà dove».

Di qui, la necessità, secondo il leader leghista, che l'esecutivo vada avanti. È vero che se il governo non riuscisse a costruire la flat tax lui è pronto a «salutare». Ma la determinazione resta: «Il fatto che io oggi sia qui, al lavoro, è la migliore risposta ai chiacchieroni come Di Battista». L'esponente stellato, infatti, è convinto che «Salvini voglia far cadere governo e provochi ogni giorno il Movimento 5 Stelle». Ma, osserva il vicepremier, «lui va a spasso e noi siamo sul pezzo. Adesso stiamo

organizzando per luglio gli Stati generali dell'economia a cui inviteremo tutti: imprese, sindacati, associazioni. Noi questo facciamo: lavoriamo. Altri... Vabbè».

È vero però che le tensioni sono quotidiane. Per esempio, sull'autonomia delle Regioni giusto ieri sia Luigi Di

Maio che la ministra per il Sud Barbara Lezzi sono stati, ancora una volta, più che cauti. Mentre Matteo Salvini, subito dopo aver incontrato il governatore del Veneto Luca Zaia ha postato una foto: «Lavoro, infrastrutture, autonomia, sviluppo, Olimpiadi, futuro. Indietro non si torna!». Per il vi-

cepriemier, «sulle autonomie ci sono stati rallentamenti incomprensibili da parte di alcuni ministeri». Ma Salvini è convinto: «Il problema è proprio la mancanza di autonomia. Ho appena incontrato l'amministratore delegato dell'Eni, Claudio Descalzi, in Basilicata si possono investire 4

miliardi. Mentre sull'Ilva, ci sono 15 mila posti di lavoro in ballo. Io veramente credo che il rispetto dell'ambiente sia fondamentale. Ma penso che anche la crescita lo sia. Il grande tema dell'autonomia è che alcuni uffici romani dicono "qui no, qui no, qui no..."».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Questa è una convinzione fortissima che ho portato dal viaggio negli Stati Uniti. Basta gabbie sugli anni futuri, basta con lo strozzare la crescita possibile



Di Battista? Il fatto che oggi sia qui al Viminale a lavorare è la migliore risposta ai chiacchieroni come lui, che va a spasso mentre noi siamo sul pezzo

Cerimonia
Matteo Salvini, 46 anni, alla Scuola di perfezionamento per le forze di Polizia, per la chiusura dell'Anno del Corso di alta formazione

La parola

ABENOMICS

L'Abenomics, sinerasi di «Abe» e «economics» dal nome del suo sostenitore, l'attuale primo ministro giapponese Shinzo Abe, è una serie di iniziative macroeconomiche su strategie di crescita, politica monetaria e fiscale attuate nel 2013 per sollevare il Giappone dalla decennale depressione economica



Le nascite
Ringrazio Blangiardo, i dati Istat dimostrano che la recessione è quella demografica

